

Alessandro Abbate

QUEST FOR PLANET X



BLITO EDIZIONI

Prima edizione: settembre 2024

© 2024 BLITO EDIZIONI - NAPOLI
WWW.BLITO.IT
ISBN 979-83-343-6095-2

QUEST FOR PLANET X

A Flora

PROLOGO

Nel cuore della notte, seduto nel letto con accanto l'immobile e ronfante stazza della sua signora moglie, l'Ammiraglio attendeva invano il sopraggiungere del sonno.

Incappucciato e tremulo, il fioco barlume di una lampadina a muro illuminava a stento i numerosi fogli poggiati sulle sue ginocchia. Sul primo di questi, come colto da un improvviso turbamento nel sentire il battito ostinato della pioggia sui vetri alla finestra, egli accostò la punta della penna e trasse una lunga linea, da margine a margine, cancellando il rigo precedentemente scritto. Cambiò le parole, cercandone di più propizie.

Dopodiché, vagando nuovamente in mezzo ai mille inciampi dell'interminabile veglia, il suo pensiero si spinse fino alla camera del figlio, dall'altro lato della casa. Gli parve di poter sbirciare dentro, muovendo lo sguardo attraverso la muta oscurità, mentre una morsa di amorevole preoccupazione gli stringeva il petto.

E intanto i minuti si trascinavano lugubri e pesanti, come fantasmi condannati alle catene eterne, e senza una speranza trovare pace.

Il temporale imperversava indomito; la smania squillava come una fanfara nella testa; gli occhi restavano sbarrati sulla pagina.

Non c'era verso di dormire.

DA: C. V. Onesto Colombo, nave "Giuseppe Garibaldi"
A: AMM. DIV. Benito Bretella, Centro Spaziale Italiano

Signor Ammiraglio,

Lieto di essere tornato al comando di un razzo intergalattico. Inoltre, di nuovissima generazione. L'ultimo sul quale sono salito non aveva poltrone comode come questa da cui le sto comunicando. Noto che c'è molto più spazio per stendere le gambe, e per uno come me, con significativi problemi di circolazione arteriosa (disturbo ereditario: ne soffriva il mio povero babbo), lei non può immaginare che sollievo. Anche il velluto è di buona qualità; stoffa morbida ma resistente, si vede. Peccato però per il colore smorto paglierino, vagamente acidulo, come un piatto di crauti.

Leggo sulla placchetta smaltata a margine del bracciolo destro che si tratta di prodotto di fabbricazione tedesca. Scusi, ma l'Agenzia Spaziale non si serve più presso la ditta di arredamenti astrali "Gianni Pomatello & figli", con sede in Cardano al Campo, zona aeroportuale (MXP, Milano Malpensa)? Mi dispiacerebbe molto se la recente crisi del settore li avesse costretti a chiudere i battenti. Il Commendator Pomello lo ricordo come una persona degna di stima, infaticabile lavoratore e ottimo padre di famiglia (malgrado quell'increscioso incidente che lo vide sorpreso a brache calate in compagnia di due passeggiatrici albanesi, di cui una morta). Non che io sia uno sciovinista (essendo più che altro un cittadino delle stelle); del resto, ritengo che bisognerebbe incoraggiare l'orgoglio nazionale a ogni buona occasione, o se non altro nel settore manifatturiero. A tal proposito, scusi se ne approfitto, ma le rammento ancora una volta che nell'orgasmo patriottico

verificatosi nel salotto di casa sua durante la partita finale dell'ultimo Campionato Mondiale di calcio fra la squadra italiana e quella neozelandese, lei dimenticò di rimborsarmi la somma di £ 41.500 (Lire quarantunomila e cinquecento) da me anticipata, dietro sua richiesta, per l'acquisto di bandiere, sciarpe, gagliardetti e tutto quanto necessario ad abbellire la stanza, il balcone e gli ospiti con adeguata festa tricolore, siccome lei troppo indaffarato con la preparazione del rinfresco (che risultò eccellente, a differenza della qualità di gioco espressa dalle due compagini). Se non le dispiace, perciò, versi pure l'importo a mezzo di bonifico bancario sul mio conto corrente, e naturalmente non si preoccupi degli interessi legali nel frattempo maturati.

ESTREMI BANCARI DEL SOTTOSCRITTO:

Numero Conto 3358, intestato a Onesto Colombo

Banco del Credito Molisano

IBAN: IT17X4458622001000000003358

Ove non le fosse possibile procedere col versamento, può consegnare il contante, in busta chiusa, nelle mani della cassiera del “Bar Jolly” al civico 38 di via Cervantes a Praia a Mare, provincia di Cosenza: signora Carla Del Prete, vedova Raucci, che è mia cugina, fidatissima. Opzione per lei preferibile nel caso, mancandole gli spiccioli, intendesse pagare con una banconota da £ 50.000 (Lire cinquantamila).

Suppongo che questa nostra spedizione si sarebbe potuta organizzare meglio, non fosse stato per l'urgenza di catapultarci negli spazi siderali: gradisca quindi illuminarmi su quale sia l'urgenza. Io, generalmente, non amo fare le cose di fretta, tantomeno attraversare il cosmo senza sapere dove sto andando, e per quale motivo. Di seguito, le allegherò un elenco di tutto ciò che manca a bordo (le assicuro che abbiamo rovistato scrupolosamente), pregandola di informare la base “Margherita” di

Saturno affinché provvedano a rifornirci al nostro arrivo. Dovremmo essere da quelle parti prima di sera, traffico permettendo. (Una domanda: è stato completato, finalmente, quel benedetto raccordo tangenziale fra Encelado e Titano?)

LISTA DEGLI APPROVVIGIONAMENTI NECESSARI:

- 1) Mazzo di carte napoletane plastificate.
- 2) Biglietti di auguri natalizi (nel caso la missione dovesse prolungarsi fino a dicembre inoltrato).
- 3) Snocciolatore per olive.
- 4) Terzo volume di “Alla ricerca del tempo perduto” di Marcel Proust (*I Guermantes*).
- 5) Lassativo naturale, preferibilmente solfato di magnesio (Sale di Epsom).
- 6) Pantofole n. 44 (2 paia).
- 7) Chitarra classica.

FINE TRASMISSIONE

MODULO DI CORRISPONDENZA PRIVATA (IN USCITA)
CODICE DI AUTORIZZAZIONE: Jackson 099***
DESTINATARIO: Egregia sig.ra Maria Francesca Triglia
TELETEXT: +39 0922 776513 Licata (AG)

Cara zia,

Un sincero ringraziamento per il tuo splendido regalo (ma che cos'è?), e una dovuta parola di precisazione: è fatto così, non prendertela. Ti sei accorta di quanto fosse a disagio durante il ricevimento, come un pesciolino fuor d'acqua? Bisogna comprenderlo, magari compatirlo, e in ogni caso cercare di avere pazienza (ricorda che non ha mai conosciuto i suoi genitori). Lo so, può sembrare burbero, scontroso, troppo duro (zietta, che parola imbarazzante in bocca a una sposina...). Ma io lo amo, e questo è l'importante. Sono sicura che come marito farà una buona riuscita. D'altronde, mi sono ben informata prima di fare il grande passo. Quelli come lui funzionano anche meglio con una brava e devota compagna accanto. Senza dubbio consumano di meno, e di questi tempi, capirai, con quel che costa la corrente elettrica...

Un forte abbraccio (anche allo zio, se ancora vivo),

Crocifissa

Signor Ammiraglio,

Dimenticavo di mettere i puntini sulle i. Si impone insomma un perentorio chiarimento, che ora le espongo: cerchiamo da questo momento in poi di evitare cambiamenti di programma non concordati! Sappiamo tutti fin troppo bene come vanno certe cose: si comincia col dito e ci si prende tutta la mano. Adesso è questione di condizioni atmosferiche, ma poi finisce che dopo aver viaggiato per decine e decine di anni luce in direzione Nord (prendo a riferimento l'asse terrestre) lei magari, di punto in bianco, mi ordinerà di girare la testa al cavallo per fare marcia indietro e proseguire invece in direzione Sud (stesso riferimento), giacché (ipotizzo) s'era sbagliato nel comunicarmi le istruzioni di questa nostra missione, leggendole al contrario (a proposito: mi raccomando di darmi al più presto notizia sullo scopo di questa spedizione). Così non va bene.

Mi spiego meglio. La mattina della nostra partenza (ovvero stamattina, 11 maggio, San Fabio martire), le previsioni meteorologiche davano abbastanza inequivocabilmente pioggia. Riporto:

Bollettino Meteo Aeronautica Militare
- *Ministero della Difesa* -

MALTEMPO IN RAPIDA ESTENSIONE DAL SETTORE OCCIDENTALE ALLE RESTANTI REGIONI CON ROVESCI E TEMPORALI CHE RISULTERANNO ANCHE INTENSI AL MATTINO

E difatti pioveva, eccome. L'acqua veniva giù abbondante, torrenziale, fragorosa. In poche parole diluviava. Per ammazzare il tempo, in attesa del conto alla rovescia, tamburellavo con le dita sul quadro dei comandi al ritmo forsennato degli scrosci che picchiavano metallici sui pannelli esterni della carlinga. Non sono un esperto della materia (benché abbia trascorso tre settimane di vacanze a La Havana l'anno scorso), ma credo che mi stessi cimentando in una *rumba*. C'è stato tutto a un tratto l'ennesimo boato di un tuono, ma poi, un istante dopo, all'improvviso il cielo si è completamente liberato, azzurro a perdita d'occhio, sole scintillante, un caldo da pazzi (altro che Cuba!).

Non protesto per il cambiamento in sé, questo è ovvio: meglio bel tempo che cattivo tempo. Inoltre, siccome mancavano ancora quasi venti minuti al lancio, il Tenente Siniscalchi, già molto nervoso (ma credo per ragioni strettamente personali), ha potuto approfittare della schiarita per sganciare il sistema di sicurezza di uno dei boccaporti e affacciarsi all'aria aperta per fumarsi una sigaretta (Camel Essential Blue), rasserenandosi alquanto. Dal canto mio, avendo da pochi giorni smesso di fumare (non è il mio primo tentativo, ma le garantisco che questa volta faccio sul serio), mi sono obbligato a rimanere al mio posto, scambiando quattro chiacchiere col Guardiamarina Jackson, per non cedere alla naturale tentazione di chiedere la Tenente di farmi fare un tiro.

In conclusione: mi consulti prima di apportare eventuali modifiche alla missione, e soprattutto non dimentichi di spiegarmi in che cosa consiste la missione (*repetita iuvant*).

FINE TRASMISSIONE

Corso di scrittura creativa e non
A cura di Romolo Martelli (autore pubblicato)
Lezione no. 44

PROBLEMI VERBALI

* * *

L'ILLOGICO "SUICIDARSI"

Un fenomeno linguistico peculiare del nostro paese riguarda l'atto di rifiutare violentemente il dono della vita elargitoci da Dio. Per dare espressione al compimento di un tale gesto inconsulto abbiamo adottato l'uso di un verbo parimenti assurdo: *suicidarsi*. Questo obbrobrio linguistico ha origine dalla parola latina "sui", che significa "di se stessi", dando così origine al vocabolo *suicidio*, che significa "uccidere se stessi". Esistono termini simili, come *omicidio*, *eccidio*, *infanticidio*, *genocidio*, *parricidio*, *uxoricidio* e altri. Ma, a differenza di queste parole, per le quali si è avuto il buon gusto di non coniare mostruosi verbi come "parricidiare" o "genocidiare", dal suicidio è disgraziatamente derivato "suicidare". Per aggravare questo crimine lessicale, si è addirittura giunti alla creazione di un verbo riflessivo, *suicidarsi*, ovvero "darsi il suicidio", che implica essenzialmente il balordo concetto di uccidersi due volte.

* * *

Quando si tratta di descrivere l'azione di posarsi su altri pianeti come Marte, Venere, Giove o Saturno, alcuni propongono l'uso di verbi specifici come "ammartare", "avvenere", "aggiovare" o "assaturnare". A nostro avviso, questa proliferazione di termini appare sproporzionata, per non dire grottesca. Dovremmo forse evitare di utilizzare il verbo *atterrare* per gli altri pianeti, solo perché non si chiamano Terra? La questione si potrebbe facilmente risolvere riflettendo sul significato generalmente attribuito al verbo *atterrare*. Nell'uso transitivo, esso equivale a "gettare a terra persone o cose"; laddove, se utilizzato in forma intransitiva, lo stesso verbo assume il senso di "posarsi a terra" (dove "terra" indica il suolo, la superficie solida su cui si cammina). Vediamo qualche esempio. Quando, colpito duramente, un pugile finisce a terra, a nessuno verrebbe in mente di chiamare in causa il riferimento astronomico al pianeta su cui si sta svolgendo l'incontro agonistico. Parimenti, è possibile atterrare sul marciapiede della strada, su un terrazzo, sul letto di casa. Pertanto, il verbo *atterrare* può essere impiegato senza problemi anche per i cosmonauti che calcano il suolo lunare o quello di qualsiasi altro corpo celeste. Del resto, è più che lecito utilizzare il verbo *arrivare* (la cui esatta etimologia denota l'avvicinamento alla riva) in circostanze che esulano completamente da qualsiasi nesso marinaro; così come accade per *accostare*, il cui significato originario di "avvicinamento alla costa" è da considerarsi ormai del tutto desueto.

(...)

Signor Ammiraglio,

Dobbiamo quindi cercare il cosiddetto ago nel pagliaio (col dovuto rispetto). E prima ancora, il pagliaio. Come si evince dando un'occhiata alle più recenti mappe stellari, infatti, non v'è alcuna traccia del Pianeta X. Il che può significare soltanto due cose:

- 1) Esso non esiste;
- 2) Esso esiste, ma si trova in una parte dell'universo fino a questo momento inesplorata.

Sinceramente, visto che ormai siamo partiti, spero nella seconda ipotesi.

Il compito che ci attende è quanto mai ostico e pericoloso. Seppure affascinanti, le incognite riservano sempre brutte sorprese. In tutta onestà, mi sarei accontentato di una ben più modesta ricognizione su qualche asteroide ancora disabitato da destinare a futuri insediamenti residenziali; o magari di un bel servizio fotografico nei pressi di una spettacolare nebulosa, in vista del calendario aziendale dell'anno prossimo.

Sia come sia, mi sembra inutile sottolineare che ci rimboccheremo le maniche, perlustrando e indagando ovunque capiti, al massimo delle nostre possibilità, e senza lesinare sul carburante. In altre parole, non dubiti della buona volontà di questo equipaggio, malgrado sia stato ingaggiato al minimo salariale (spiace constatare come la sempre più numerosa e conveniente disponibilità di astronauti messicani e cingalesi, per altro tutti ottimi professionisti, abbia notevolmente ridimensionato il valore del nostro lavoro).

Mi permetta soltanto di esprimerle un dubbio (affinché io me ne liberi, e non se ne parli più): siamo sicuri che non si tratti di uno scherzo? Voglio dire, lei che lo conosce meglio di me, che del resto non lo conosco affatto, può escludere che il giovanotto sia un mattacchione o un mentecatto? E inoltre, ha guardato bene in camera sua, nelle altre stanze, per tutta la casa, nel giardino, eccetera? È certo che suo figlio sia davvero scomparso, fuggito per questo fantomatico Pianeta X?

A ogni modo, nel caso il signorino Raffaele dovesse nel frattempo farsi vivo di propria iniziativa, resta inteso che me ne darà immediatamente notizia.

La pregherei, infine, di inoltrare a chi di dovere le seguenti:

COMUNICAZIONE DI SERVIZIO NO.1 (da inoltrare alla Stazione Orbitante di Nereide, provincia di Nettuno): Base “Margherita” di Saturno temporaneamente sprovvista di mazzo di carte da gioco napoletane plastificate. Segnalare ordine non ancora evaso. Dare priorità.

COMUNICAZIONE DI SERVIZIO NO.2: Si prega di trasmettere nuovamente fotocopia del biglietto lasciato dal signorino Raffaele Bretella sul suo comodino. Precedente trascrizione andata misteriosamente perduta, si presume accidentalmente cestinata durante operazioni di pulizia dell’abitacolo spaziale.

FINE TRASMISSIONE

MODULO DI CORRISPONDENZA PRIVATA (IN USCITA)
CODICE DI AUTORIZZAZIONE: Jackson 099***
DESTINATARIO: Rosetta Pipitone
TELETEXT: +39 0923 966016 Marsala (TP)

Rosy, amica mia preziosissima,

Sono talmente indietro coi ringraziamenti! Ti scrivo qualche rigo appena, ma credimi, vorrei poterti dedicare molto più tempo. È successo tutto così in fretta! Quasi nemmeno il tempo di sfilarmi l'abito bianco (e ripeto "bianco", vipera che non sei altro).

No, non la chiamerei proprio una luna di miele, date le circostanze. Tu intanto tieni il becco chiuso, oca giuliva dei miei stivali.

Con sincero affetto,

Crocifissa

DESTINATARIO: Capitano Onesto Colombo, Veicolo Interplanetario "Giuseppe Garibaldi" (in viaggio)
MITTENTE: Agenzia Supervisione Missioni Astrali (ASMA),
Ufficio Forniture e Organizzazione (UFO)
OGGETTO: Sua comunicazione di servizio (no.2)

Vecchi, me ne vado al Pianeta X. Passo e chiudo. Raffaele.

Egreggissimo Capitano,

Mi sono pigliata l'ardimento di guardare nella Vostra scheda personale, per guardare se avevate figli. Non avete figli, ne maschi e nemmeno femmine. Secondo me questo significa che Voi non potrete mai capire la mia sofferenza che io sto provando in questo momento e che mi fa soffrire molto. Mi sono molto dispiaciuta quando il mio coniugo mi ha fatto leggere quello che Voi avevate scritto nella Vostra ultima trasmissione, cioè che forse Lelluccio mio ci avrebbe fatto uno scherzo e che non era veramente fuggito. Impossibile. E non sono cose di cui scherzare, queste cose. Se era rimasto atterra nascosto a fare uno scherzo vedeva la sofferenza della sua povera mamma che stà disperata e che non sà che cosa fare e a quali santi rivolgersi per cui avrebbe sentito pietà e sarebbe corso fra le braccia della sua povera mamma di corsa per consolarmi.

Per favore non vi permettete più comunque di chiamarlo mentecatto, che l'Ammiraglio mi a spiegato che cosa vuole dire la parola, che vuol dire più o meno stupido. O mi sbaglio?

Distintamente,

Russo Dolores (in Bretella)

Signor Ammiraglio,

Abbiamo da pochi minuti varcato il confine del Sistema Solare, non senza qualche rallentamento. Siamo infatti incappati in un'affollatissima manifestazione sindacale, indetta per protestare contro un recente disegno di legge proposto dall'attuale governo (socialista) di 136199 Eris, nel quale si prevede la nazionalizzazione dell'ammoniaca volatile in stato di congelamento disseminata nella Fascia di Edgeworth-Kuiper (fra le sigle più battagliere e maggiormente rappresentate si annoveravano l'APP, "Associazione Parrucchieri Plutoniani", e la SPLU, "Sedna Planetoid Lingerie Union", rispettivamente preoccupate per la ricaduta di questa manovra statalistica sul prezzo delle tinture semipermanenti e delle mutande in *nylon*). Come da direttive ufficiali, naturalmente, ci siamo mantenuti a debita distanza da qualsivoglia coinvolgimento politico, attendendo pazientemente in silenzio che i dimostranti ci dessero il via libera.

Dirigiamo adesso verso Alfa Centauri. La moderna strumentazione di bordo non potrebbe essere più efficiente, fatti salvi i soliti inconvenienti delle spie difettose e della scarsità delle prese di corrente. Per di più, il morale dell'equipaggio (vale a dire del sottoscritto, del Tenente Carlo Alberto Siniscalchi, del Guardiamarina Crocifissa Jackson e dell'Ausiliare Cibernetico Flexxo-3000) è alle stelle, e mi scusi l'inevitabile gioco di parole. Si spera vivamente che non sia questo l'unico genere di passatempo al quale potremo dedicarci. Come vede (spiego) siamo in quattro sul razzo, numero perfetto (né troppi né troppo pochi) per appassionanti partite di scopone scientifico, di cui io e il Tenente Siniscalchi, non per vantarci,

costituiamo peraltro coppia formidabile. Disponiamo del tavolo, delle sedie, di carta e penna per segnare il punteggio, ma permane l'insormontabile problema del mazzo napoletano, di cui non siamo stati ancora riforniti. Per un malaugurato disguido, suppongo, giunti allo scalo di Nereide ci hanno consegnato carte giapponesi di tipo Hanafuda, molto ben fatte e custodite in un grazioso astuccio in legno di bambù, ma delle quali proprio non sappiamo cosa farcene (considerando che le istruzioni accluse nella confezione regalo sono scritte in logogrammi nipponici). Mi vedo quindi costretto a sollecitare di nuovo il suo intervento, affinché la questione si risolva una volta per tutte.

Cambiando argomento (più rilevante, credo): circa due pacchetti di Camel Essential Blue al giorno evidentemente non bastano a calmare i nervi del Tenente Siniscalchi. La faccenda mi preoccupa alquanto: non solo per la molesta istigazione a ricadere nel vizio contro cui devo combattere in continuazione nel vedermelo davanti sempre con una sigaretta in bocca, ma perché questa inquietudine da cui non riesce a liberarsi ho come l'impressione che scaturisca da un chiodo fisso, da una segreta ossessione di tipo paranoico; il che, con l'andare del tempo, potrebbe compromettere il corretto svolgimento delle sue funzioni.

Mi sembra che nulla più del fatto che egli finora non abbia degnato nemmeno di uno sguardo la chitarra procurataci dalla base "Margherita" sia indicativo della gravità del problema: di solito, infatti, quando comincia con le sue peraltro pregevolissime interpretazioni dei classici partenopei, bisogna letteralmente strappargliela di mano.

Cercherò di parlargli al più presto, *vis-à-vis* (come dicono i Francesi), e naturalmente la terrò informata. Inoltre, il Siniscalchi ha la cattiva abitudine di lasciare cicche un po' d'ovunque. Gliel'ho fatto notare, ed egli molto ragionevolmente mi ha fatto notare a sua volta che a bordo del razzo non c'è nemmeno l'ombra di un posacenere. Aspettando di attraccare al prossimo interporto, e nella

speranza di trovare qualche negozio aperto (all'attuale velocità di crociera saremo infatti nella costellazione di Ofiuco venerdì pomeriggio), gli ho concesso l'utilizzo della scatola di bambù giapponese in cui sono contenute le carte di tipo Hanafuda: dispiace rovinarla, ma almeno servirà a qualcosa.

PS: Mi rincresce che la sua signora abbia frainteso le mie parole: ho impiegato il termine "mentecatto" in via del tutto ipotetica; le mie intenzioni non sarebbero state meno offensive se avessi paragonato il signorino Raffaele a qualcosa di profumato e dolce, come una saponetta o un'albicocca. Le porga in ogni caso le mie più sentite scuse.

FINE TRASMISSIONE

DESTINATARIO: Ammiraglio Benito Bretella, Centro Spaziale
Italo (CSI), Frazione di Torre di Pescopagano,
Comune di Mondragone, Provincia di Caserta
CC: Capitano Onesto Colombo, Veicolo Interpla-
netario "Giuseppe Garibaldi" (in viaggio)
MITTENTE: Ufficio Ricerche e Sondaggi Speciali (URSS),
Sezione Coordinamento Correzione e Conse-
gna Pratiche (CCCP)
OGGETTO: Questionario #55659-21

Si allegano alla presente, come da Lei richiesto, primi ri-
scontri dell'indagine in corso relativa all'acquisizione di
materiale informativo utile al reperimento dell'attual-
mente scomparso Raffaele Bretella.

* * *

Nome: TERESA

Cognome: CICCARELLI

Codice Fiscale: CRLTRS60R25A509J

Da quanto tempo conosce Raffaele Bretella?

Il nostro primo incontro risale alle ore 18 del giorno 23
settembre dell'anno scorso, in via Fontananuova, Ariano
Irpino (Avellino), in prossimità del *ristopub* "La Pignata" di
Nicola Bellomo.

In che termini descriverebbe i vostri rapporti?

Pressoché inesistenti, dal momento che l'ho visto una sola
volta in vita mia, e cioè nella data e nel luogo sopra ripor-
tati, quando fui investita, mentre attraversavo la strada
sulle strisce pedonali, dall'automobile guidata dal signor
Bretella Raffaele.

*Se dovesse esprimere una sua opinione personale, quali motivi
potrebbero averlo indotto a rendersi irreperibile?*

Non saprei dire.

Secondo lei, dove potrebbe essere in questo momento il fuggitivo?
(Vedi sopra)

Faccio notare che in data odierna, sebbene siano trascorsi ben più dei 15 giorni previsti in termini di legge (art. 148 del Codice delle Assicurazioni Private) dalla mia formale accettazione del risarcimento concordato fra le parti fatta pervenire a mezzo di Raccomandata A/R presso la sede amministrativa (Pomigliano d'Arco) della società a responsabilità limitata "L'Amica Polizza", non ho ancora ricevuto quanto dovutomi (nemmeno in forma di acconto), né i miei ripetuti solleciti hanno sortito effetto. Se è modo di comportarsi, questo.

* * *

Nome: PARIDE

Cognome: VARRIALE

Codice Fiscale: VRLPRD96D13F839H

Da quanto tempo conosce Raffaele Bretella?

Da una vita. Praticamente siamo cresciuti insieme.

In che termini descriverebbe i vostri rapporti?

Per me Raffaele è come un fratello. Gli voglio un bene dell'anima. Anche se recentemente ci siamo un po' persi di vista, soprattutto per colpa mia, lo ammetto (sono molto impegnato coi preparativi del matrimonio: l'anno prossimo mi sposo). Ma resta un amico fraterno; infatti, volevo chiedergli di farmi da testimone (poi la mia fidanzata ha insistito per un suo cugino, che comunque è simpatico).

Se dovesse esprimere una sua opinione personale, quali motivi potrebbero averlo indotto a rendersi irreperibile?

Come sarebbe a dire "irreperibile"? Cos'è, uno scherzo? State dicendo che è scomparso?

Secondo lei, dove potrebbe essere in questo momento il fuggitivo?

Scusate, ma sono sotto *shock*. Ve l'ho detto che non ci sentivamo da qualche mese (non c'è stato proprio il tempo. A

parte il lavoro, durante il fine settimana io e la mia fidanzata facciamo le corse fra le bomboniere, il ristorante, le mattonelle, i parati, l'agenzia di viaggi e tutto il resto).

* * *

Nome: GENNARO (JENNY)

Cognome: PISAPIA

Codice Fiscale: PSPGNR81E22D561W

Da quanto tempo conosce Raffaele Bretella?

Che cosa significa “conoscere”? Chi può veramente affermare di conoscere qualsiasi cosa, e ancor meno un essere umano?

In che termini descriverebbe i vostri rapporti?

La descrizione di un rapporto implica necessariamente la preventiva capacità di descrivere gli elementi (o agenti) di cui tale rapporto si sostanzia. Per una questione di *privacy*, io mi rifiuto di descrivere me stesso, tanto fisicamente quanto moralmente.

Se dovesse esprimere una sua opinione personale, quali motivi potrebbero averlo indotto a rendersi irreperibile?

Si dà per scontato, nell'articolazione del quesito (latino *inducere*, composto di *in-* e *ducere*, ovvero “condurre”), che l'irreperibilità del soggetto in questione sia da attribuire all'intervento causale di un elemento motore altro da sé (volontà, fenomeno, sostanza, etc.), il che mi sembra del tutto arbitrario e fuorviante.

Secondo lei, dove potrebbe essere in questo momento il fuggitivo?

Essendo un convinto sostenitore delle recenti tesi avanzate dal professor Julio Cabron (docente presso la rediviva University of Albuquerque, New Mexico), secondo il quale l'energia psichica ha pieno diritto di cittadinanza nel famoso Principio di Indeterminazione di Heisenberg, la domanda mi pare oziosa.

Per favore, Illustrissimo Capitano! Trovatemelo a mio figlio!

Se Vi posso agliutare in qualsiasi maniera fatemelo sapere che sono a Vostra disposizione. Se bisogna fare presemplio qualche telefonata oppure altre cose ditemelo pure a me e non mi risparmiare. Spassionevolmente io Vi confesso che non ce la faccio a rimanermene quà con le mani in mano cioè a non fare niente e aspettando che Voi mi darete una notizia. Io sono la mamma, Voi lo capite o no Egregio Capitano? Vi pare a Voi che una mamma può fare tutte le cose che fà ogni giorno (lava, stira, cucina, etcetera) sapendo che Lelluccio suo chi sà che fine ha fatto? E se gliè capitata una disgrazia? Madonna mia, che nemmeno ci voglio pensare!

Fate uno sforzo e riportatemelo a casa sano e salvo, V'iscongiuro!

Ossecqui,

Russo Dolores (in Bretella)

Signor Ammiraglio,

Temo che gli aghi nel pagliaio siano due. Mi corregga pure se sbaglio: da un punto di vista statistico, siccome l'uno non vale l'altro, e nel caso si dovessero cercare entrambi, questo raddoppierebbe la difficoltà dell'impresa, anziché dimezzarla. Resta fortunatamente il fatto che in relazione al secondo ago non abbiamo ricevuto ordini ufficiali; per cui, a rigor di logica, potremmo serenamente ignorarlo e lasciarlo lì dov'è.

Ma la questione è più complessa di quel che sembra. Come reagirebbe, infatti, se le rivelassi che il suddetto secondo ago, oltre che smarrito nello sterminato pagliaio dell'universo, si trova conficcato sotto forma di spina nel fianco di uno dei membri dell'equipaggio, e in particolar modo di colui che è responsabile di mantenere saldo il timone della nave; per cui, ove mai il dolore dovesse tutto a un tratto fargli perdere la bussola, noi tutti correremmo il rischio di andarci a sfracellare contro un asteroide (fra le tante infauste eventualità)?

Anziché avvalermi dell'autorità che mi concede il grado e perciò imporre al Tenente di limitare le manifestazioni di angustia alle pause di ricreazione previste dal regolamento di bordo, appellandomi all'amicizia che ci lega da lunga data (gli ho ricordato il nostro primo allungaggio, entrambi diciottenni; la fallimentare, ma in ogni caso entusiasmante campagna di Venere per la collocazione di un ripetitore telefonico sul quasi-satellite 2002VE68; le numerose estati trascorse insieme nel campeggio "Sing Sing" a Bagnara Calabria, e molti altri episodi), sono finalmente riuscito a carpire dalla sua viva voce

la ragione del suo nervosismo: si tratta della signora Amalia Beduina, coniugata Siniscalchi, ovvero di sua moglie.

Sapevo di qualche screzio in famiglia, ma non immaginavo che la situazione fosse precipitata a tal punto da coinvolgere il classico terzo uomo. Con licenza parlando, credo che costui abbia messo ben più del dito fra moglie e marito. La faccenda è molto delicata, anche se poco straordinaria. Come spesso accade in circostanze analoghe, infatti, la signora ha di recente abbandonato il tetto coniugale (di cui, peraltro, col suo stipendio di segretaria particolare contribuiva a pagare la retta del mutuo non ancora estinto), scappando con l'amante. Il quale, però, fra le tante mancanze che gli si possono imputare, ha pure il difetto di non essere un terrestre, per cui nulla vieta che in questo momento i due se la stiano spassando a milioni di chilometri dal Sistema Solare (magari il tipo dispone di un comodo *pied-à-terre* in qualche remoto angolo della galassia).

In poche parole, signor Ammiraglio, il Siniscalchi conta di approfittare della missione in corso per rintracciare l'adultera e ricondurla al focolare. Le dirò: anziché prendere due piccioni con una fava (il signorino Raffaele e la signora Amalia), temo piuttosto che il Tenente intenda prendere i due piccioncini a bastonate. Attendo dunque istruzioni su come meglio regolarli.

PS: Nel caso la presente comunicazione dovesse giungere fra le mani di sua moglie, si assicuri gentilmente che la cara signora non travisi di nuovo il senso delle mie parole: il piccione (*Columba livia*) è animale tanto diffuso quanto grazioso; e il termine "fava" non allude a nulla di scabroso.

FINE TRASMISSIONE